

I PESCATORI
riflessi che guizzano sull'onda,
scintillanti per tutta la costa,
sono salpati - lenti - del porto.
I pescatori muti, di Vietri sul Mare,
siti a poppa,
attiti all'impiedi, pallidi e fieri,
con la fronte bruciata dal sole,
si sembrano fanti guerrieri
guardati da Dio
che li assiste durante la notte.

Giuseppina Lamberti

Il raduno nazionale dei reduci dell'Egeo ad Assisi

Il 23 Settembre, nel 36° anniversario della tragedia che coinvolse i militari che si trovavano nel Dodicanneto e nelle isole vicine nel Settembre 1943, ha avuto luogo a S. Maria degli Angeli di Assisi il Raduno nazionale dei reduci dell'Egeo organizzato dall'ARDE, che ha sede sociale in Parma.

Quest'anno come sede del raduno è stata prescelta S. Maria degli Angeli di Assisi, sede storica patriarcale della Porziuncola è custodita l'immagine della Madonna di Monte Fildemio dell'isola di Rodi, immagine che i frati francescani (i quali appunto officiarono nel Santuario di quel Monte per parecchi decenni) portarono con loro nel rientrare ad Assisi dopo le vicende belliche. Sulla cartolina ricorda la Madonna si legge: «Antica e venerata icona della Vergine introvata dai Cavalieri di Rodi Egeo sul Monte Fildemio (1306)».

Dopo la sfilata per le vie del paese, è stata deposta una corona di alloro ai piedi del monumento al caduto. Il Presidente della locale sezione dell'Associazione Combattenti nel porgere il saluto ai convenuti ha rivolto il pensiero ai militari caduti delle isole dell'Egeo e ai caduti sugli altri fronti e in tutte le guerre, ricordando quindi l'opera generosa svolta nell'isola di Rodi dai frati francescani, che irradiarono dall'alto del Monte Fildemio la luce e lo spirito di S. Francesco d'Assisi. Il cav. Arzo Parizzi, Presidente nazionale dell'ARDE, ha ringraziato per la presenza accogliente tributata ai reduci dell'Egeo, i quali - ha detto - conservano tuttora alto l'onore di patrio e saldo il ricordo di quelle isole baciate dal sole. Una delegazione si è poi recata a deporre fiori sulla tomba dell'Ammiraglio Inigo Campioni già governatore di Rodi, il quale, condannato a morte dai fascisti della repubblica sociale, espresse il desiderio di ripassare nella pace del limbo di Assisi.

L. S. Messa nella Chiesa della Porziuncola è stata celebrata dal francescano frate Cesare Andolfi, anch'egli reduce di Rodi. Questi, dopo un caloroso benvenuto indirizzato ai presenti, ha incentrato l'omelia sulla Madonna del Fildemio sulla Madonna del Fildemio, venerata da tutti i militari di stanza a Rodi, ricordando che a Lei si raccomandavano gli aviatori prima di spiccare il volo e gli altri militari nell'ora del pericolo.

Naturalmente, le ore più liete e briose del raduno sono state quelle trascorse a tavola, durante il pranzo sociale consumato nella Casa del Pellegrino, gestita da quegli stessi frati. Il raduno, dopo molti anni sul Monte Fildemio, qui hanno gentilmente offerto lo spumante al momento del brindisi di saluto e di auguri rivolto ai presenti dal simpatico e cordiale Presidente nazionale cav. Parizzi, cui rivolgiamo un affettuoso ringraziamento per l'opera disinteressata che svolge per mantenere uniti

affratellati i reduci dell'Egeo che risiedono in ogni angolo della Penisola.

Al nostro tavolo, fra gli altri ex combattenti, era presente il simpaticissimo sig. Carlo Rozza di Milano, col quale abbiamo ricordato - tra l'altro - il tempo in cui egli dirigeva l'orchestra di Radio E e di Roma.

Fra i tanti intervenuti, il gruppo più compatto e organizzato quello del Comitato lombardo capitanato dal presidente regionale cav. Giuseppe Longhini: un torpedone con circa 60 persone in camicia azzurra costellata della croce dei Cavalieri di Rodi appositamente fatta confezionare per il raduno (una l'abbiamo avuta anche noi).

Con rincrescimento quest'anno non ci siamo rivisti con amici che avevamo incontrato in altre manifestazioni, come il sig. Dino Giustolisi, la signa Patacchini di Reggio Emilia, i coniugi Eusebi di Imola, il sig. Alfredo Braghieri di Bondeno (dalla forte non sono intervenuti per le difficoltà del viaggio. Sarà per un altro anno, ci auguriamo...).

Ennio Grimaldi

IL TEMPO

(entro e fuori i limiti del creato)

Tu, illuminato dalla scienza e dal culto della ragione e dell'esperienza, dimmi: è vero che il tempo è nell'essere oggettivo del mondo fisico e non oltre i suoi limiti che sono i confini impercettibili del nulla assoluto?

O si può anche immaginare e dire: il tempo è una dimensione umana determinata e, tuttavia, [sola] imprevedibile e imprevedibile, ma regolata da un rapporto di equilibrio naturale tra forze e resistenze e tra la potenza e l'atto, le quali coesistono in antitesi nell'universo creato fino a quando si annullano oltre i limiti della vita, oltre i limiti della forma oggettiva originaria?

E' vero se ti riferisci al tempo relativo che naturalmente è in tutto ciò che esiste: sia fra forze e resistenze sia nella sequenza strutturale tra la potenza e l'atto.

Ma non è proprio l'eterno e la causa efficiente della vita nelle sue molteplici manifestazioni esistenziali, e di tutte le cose create e, pertanto, sono stesi fuori quanto alla trasformazione e di [codimento], parziale o totale.

Ma se vuoi vuol anche dire che il tempo assoluto è l'immagine invisibile dell'eternità nell'infinito assoluto, mentre il tempo relativo è proiezione del principio e del fine di ciò che esiste, [fine] cioè dei fattori esistenziali e forcella vita e delle cose [mal] che non nell'essere [creato], [creato] infatti si dice che il tempo relativo sta al creato come il tempo assoluto sta al nulla.

Solo Dio, fattore altissimo, Essere Onnipotente non creato, è eterno.

Alessio Solsona

(Spero che ci sia almeno a valutare la logica di questa strana e singolare affermazione sul tempo: ma appaia che si basa più su concetti filosofici e astratti che scientifici. Sarei perciò grato a chiunque volesse illuminarmi nella conoscenza di quel argomento).

L'ARCOBALENO

All'improvviso il cielo si è incupito. Grossa nuvola nera invase lo spazio azzurro; incuranti dei diritti di precedenza e dei limiti di velocità si sono accavallate e rapidamente hanno disteso sotto la volta come un immenso telone grigio. Così un compatto velo funebre si protese dall'alto e immedesimò uomini e cose. I poliziotti appaiono come scuri e nebulosi, gli intonaci sbacconellati, i balconi non che le ringhiere arrugginite, i tetti rappezzati alla meglio con tegole disuguali. Anche gli animali si lasciano influenzare da tutto questo grigiore e vanno vagando di qua e di là. E' così quel cane lupo, che corre in lungo e in largo alla ricerca di un riparo sicuro, si accuccia, ma di malavoglio, sotto un portoncino. Che accagione! L'acqua torrenziale con furia dal cielo, precipite e fitta, una cortina che sfreza lo uovo in movimento e smorza il desiderio di uscire allo scoperto. Nella strada il ghiradiale del gelato, che poco prima faceva risuonare l'eco di canzone, ora tace, il moroso è malinconico. L'eco della notte si è fermata, per un attimo incerto, nell'aria umida, poi si è affievolita. E' solo un ricordo. Qualcuno passa, coraggioso, sotto la pioggia torrenziale, ma, fatti pochi passi, si rifugia in una bottega o in qualche androne, sospirando. Che tempiaccio! Perfino i pensieri si impauriscono di essere assorbiti e si ripanano su considerazioni strane e non addizionali alla fisionomia dei volti, che si mostrano annoiati, sfiduciat, stanchi. Ed è in questa atmosfera diversa dal solito, priva di calore e di colori, che i pensieri mi fanno compagnia ed estrinsecano uno stato d'animo particolare, mettendo a nudo la verità. La possibilità di compromesso. Come se i pensieri venissero lavati dalla pioggia e si riflettessero, cristallini o puri, nelle pozzanghere d'acqua che interrompono il grigio dell'asfalto. La mente è sgombra, libera da pregiudizi e interessi personali, orpelli inutili e pericolosi. Così, mentre me ne sto appoggiato ai vetri della finestra, mi pare di vedermi come in uno specchio. Questa sono io. Fuori ancora piove. Di tanto in tanto un lampo spezza la monotonia del cielo. Un guizzo, uno zampillo luminoso che solca l'aria cupa. Segue il rombo del tuono. Voce profonda, tetra della natura sconvolta, quasi il singulto estremo di un essere ondeggiante agitato dal mondo, destinato a soccombere. Si perde l'incanto. Il petto la serba come un'eco straziata, per qualche attimo si turba; gli occhi corrono ramminghi il dove il tuono è parso spengersi. Non s'ode più. Scrivo sui vetri appannati. Le mie iniziali. Considero amaro il passato, guardo il presente. Sorrido. E' un invito alle genti e disordine. AMA. Guardo le gocce d'acqua che rigano i vetri e penso che ciascuna di esse contiene un po' d'amore. Amore della divinità per il creato. La pioggia sarà benefica per la terra che, avido, se ne imbeve. Fruttificherà.

Il lavoro dei concettuali, mi si riverbera inutile. Così rifletto. E' un sentimento disposto a smuovere il senso egotistico del mio vivere. A cancellarlo, come cancellò dal vetro le mie iniziali. AMA. Mi trovo in una dimensione nuova. Amare quanti conosco. E quanti non conosco? Poter riuscire simpatici e indispensabili a tutti. La desidero vivamente i miei pensieri, che diventano più intensi e un po' sfocciati. Chi vorrà amare, rianzita? Ed è mentre il cielo sfoga il suo malumore che io balzi alla mente, facendo indietreggiare tutti gli altri pensieri. Ed è mentre il tuono interrompe il fruscio della pioggia, incutendo paura al gatto che miagola sotto i miei piedi, che avverto una scossa, scuoti il mio cuore. Intorpidito dallo spettacolo del cielo piombante, mi sento invadere dalla certezza della mia pervenuta esistenza in me. E' un'illuminazione. Forse non a caso in alto si flette l'arcobaleno. Gli occhi si arrampicano sulle tinte scorgenti dell'iride. E' come se io

inquadrai in questa cornice impalpabile. La pioggia è cessata. La goccia hanno fermato la corsa. Insenata sul vetro della finestra. Il cane lupo è scomparso. Il ghiradiale del gelato canta, allegro come prima, mentre il carretto viene seguito da un bimbo. Non c'è traccia del lupo. Il pino è rimasto solo e specchio i rami nelle pozzanghere. Che vanitoso! Le faccende dei piazzoli possono rimessero a nuovo ed i tetti piombati non intristiscono più. Il cielo è ritornato azzurro e le rondini vi intrecciano arabeschi. E' ricominciata la solita vita. Sul vetro della finestra non v'è più segno delle mie iniziali. Ma i pensieri sono immutati. Piani d'amore. E come nel cielo l'arcobaleno, che ancora è vivido di colori e beneaugurati, così nel cuore giungono. Tu solo.

Maria Alfonsina Accarino

LA SUOCERITE

(dal latino socrus - us = suocera)

Con questo termine, intendiamo indicare una malattia a decoro cronico, a localizzazioni multiple, evolutiva, difficilmente curabile che colpisce la maggior parte della popolazione femminile italiana e straniera. Gli uomini ne sono colpiti in misura minima.

Cause e sintomi

L'agente causale della malattia è il «virus matrimoniale», ospite intermedio è l'uomo, le persone colpite ne donne in età compresa fra i 18 e i 30 anni. Si verificano tuttavia delle eccezioni potendo essere colpite donne al di sotto dei 18 anni e al di sopra dei 30. In quest'ultimo caso, il decorso ha più breve durata. La malattia è nota fin dai tempi più remoti della storia dell'umanità e assume aspetti differenti a seconda delle aree geografiche e del grado di evoluzione mentale. Latente nel periodo di fidanzamento, la suocerite si appalesa dopo il matrimonio fra le donne in forme altamente drammatiche nei casi di convivenza diretta fra suocera e nuora. In questo caso l'uomo, che nella descrizione delle cause abbiamo indicato come ospite intermedio, assume, come marito, caratteristiche affatto particolari. Egli, cioè, perde le sue qualità di maschio e si trasforma per diventare una colonia di possetto contesa dalle due parti in causa. Si instaura, in questo periodo, una guerra feroce che travolge presto o tardi in accessi epilettici di guerriglia in cui si benedice la chiarificazione la collocazione patologica degli elementi in una serie di presunti. L'ingresso, è la suocera opprime la nuora. Il problema, allo stato, resta insoluto e ne domandiamo la problematica, ritenendo più opportuno, in questo caso, descrivere e illustrare i sintomi.

L'organo che più risente l'impatto patologico è il sistema nervoso (il cervello), e di esso una zona particolare in cui sono stati individuati i centri della rabbia, della paura, dell'ira, dell'aggressività. Una volta stimolata, questa zona invia alla periferia impulsi che si potrebbero tramutare in atti di estrema violenza, non escluso, l'assassino, se non ci fosse da parte della corteccia celebrata un'efficace azione di controllo. Accade, allora, che gli impulsi vengono deviati e si riversano sugli organi interni: cuore, polmoni, stomaco, intestino, utero, vasi, sui vasi sanguigni esterni ed interni, sulle ghiandole comprese queste sudoripare.

Si hanno allora manifestazioni varie: pallore, sudorazione profusa, accelerazione dei battiti cardiaci, senso di costrizione alla gola, tremori, vampate di rossore, disturbi delle funzioni digestive, dolori addominali, alterazioni del linguaggio, collasso.

Il peripetico della convivenza scatenata fenomeni di insofferenza,

Ma non sempre chiessa chi fosse stato il principe di Condé, quel tale principe che la notte prima di una delle sue importanti battaglie non chiuse occhio, come il povero Don Abbondio del «Promessi Sposi», dopo il suo strano incontro con i bravi di Don Rodrigo.

Ed allora eccomi a scortellare tra varie scortelle per accertare la figura del personaggio che, stranamente, per l'incanto della sua sofferenza in una notte dal Manzoni fu assillato al pavido e «caccare» curato di Leco.

Questo «benedetto» principe altri non era che Luigi secondo di Borbone, detto più brevemente «il gran Condé» fu il più grande capitano dell'esercito francese sotto il re sole e tutta la sua precocissima vita militò in un seguito di battaglie e di vittorie. Nato a Parigi, nel 1621, da famiglia illustre, e, diciassette anni era già soldato. I tempi, d'altro parte, favorivano mol-

to gli appassionati «guerrieri»; in tutte l'Europa era un susseguirsi di guerre, Spagna, Olanda, Francia, Prussia, Austria e via dicendo non dovevano le armi se non per affiorare contro un nuovo nemico. E poiché, notoriamente, capi si nasce e non lo si diventa, bisogna dire che il gran Condé era davvero un condottiero nato ed istintivo.

Luigi fece le sue prime esperienze su campi d'Austria, contro gli Asburgo. L'esordio fu brillantissimo, la dura guerra, detta «dei trent'anni» lo trovò più che ventenne ed in condizioni da rendersi maturo vincendo un esercito di veterani spagnoli nella celebre battaglia di Rocroi, il 19 maggio 1643. Scoppiata la guerra contro la Germania, si eresse ad ammiratore istintivo ed inevitabile di quella compagnia legando il proprio nome alle vittorie di Friburgo, Maganza e Landoc.

Poi, fresco come se fosse uscito all'ora di caserma fruttarono alla Francia, la conquista della celebre base navale di Dunkerque, sul mare del Nord. Ed era ancora in piena lotta sui campi di Francia, dove aveva messo il proprio attivo anche la strepitosa vittoria di Lens, quando scoppiò a Parigi la famosa guerra della Fronda, tra i fautori dell'autorità regia di Luigi quattordicesimo ancora infante, ed il Parlamento, che voleva limitare l'autorità del Re. Il Condé dopprima parteggiò per il sovrano e sconfisse rigidamente i ribelli ma, poi, non compensato dei molti servizi resi, passò risolutamente al campo avversario contro il ministro cardinale Mazzarino, anima del partito realista.

Il momento era grave per la Francia, perché da un lato Mazzarino si accaporrò il condottiero, dall'altro, il gran Condé fu costretto a chiedere pace. Per non cadere prigioniero, fuggì nelle Fiandre, mentre il Parlamento di Parigi lo condannò a morte in contumacia perdonandolo solo sei anni dopo, nel 1659, quando fu rifatto la pace definitiva tra la Francia e la Spagna.

Tornato a Parigi, trovò palese avversità, soprattutto nei generali che avevano combattuto contro di lui. Le nuove imprese valute dal re, ormai maggiorenne, contro il grande Guglielmo d'Orange e nelle Fiandre, gli procurarono il perdono definitivo e l'ammirazione indiscussa anche da parte dei suoi più accaniti avversari. Colpito da grave malattia, si ritirò nei suoi possedimenti di campagna, dove morì nel 1686. L'effigie funebre gli fu pronunciata dal più grande oratore del tempo ossia il Bossuet, vescovo di Meaux, storico ed insigne teologo, ma poco adatto al particolare caso.

Perché, poi, il grande «Lisander» abbia accostato questo capitano e condottiero al pretezone di un sacerdote, non è da ritenersi lo so, forse per sottolineare la pochezza umana del sacerdote, forse per sferzarlo, non so se non sia riuscito a saperlo! (Bologna)

Alberto Tura

INCANTESIMO

Il sole arcano dordeggiava, le strade irrorate, gli ulvi rugolati i sassi sbucati ammucchiati ai margini aridi di quelle interminabili strade, le valli contornate, i paesi arroccati su inaccessibili cime o distesi lungo le spogge assolate, possavano tutti negli occhi protesi oltre il cristallo a rimirare, a cogliere, a polipare la suocera, e che la Nuorite. La cosa sarebbe doverosa proprio per accogliere le sacrosante mostruosità delle suocere, ma noi non desideriamo incorrere in inutili ripetizioni. Consigliamo pertanto, di sostituire, quando lo s'incontra, il termine suocera con la parola nuora, e il gioco è fatto.

Pasquale Solsona

Maria Casselli

A Contursi 2° giornata cardiologica

Organizzata dalle Comunità Montane del Valle del Diano e dell'Alto e Medio Saie, si è svolta a Contursi la 2° Giornata di Cardiologia e di Cardiocircolazione. Il prof. Rito, presidente della Comunità del Valle del Diano ha aperto i lavori con una interessantissima relazione su «Riforma Sanitaria e Comunità Montana. Son quindi seguite l'introduzione del dott. Giuseppe Iorio, e le relazioni scientifiche del dott. Gerardo Romano, del prof. Mario Schioppa, del prof. Atto Accornero, prof. Mario Condorelli, del dott. Bruno Marino e del prof. Federico Maricco. Ha concluso il prof. Maurizio Confuto, direttore dell'Istituto Chirurgico del Corso e Grossi Vasi dell'Università di Napoli. Il folto pubblico, composto soprattutto da specialisti, ha molto applaudito ogni oratore.

Mattia Apicella



ECHI e faville

Dal 9 Ottobre al 6 Novembre i noti sono stati 42 (f. 21, m. 21) più 17 fuori (f. 6, m. 11); i matrimoni 66 ed i decessi 26 (f. 14, m. 12) più 3 nelle Comunità (f. 0, m. 3).

x x x

Teresa è la secondogenita dei coniugi Gioacchino Canora e Lorena Cappelletti. Si è unita ad Alina per la maggiore gioia del nonno Prof. Angelo Canora.

x x x

Antonio Gulmo da Vietri, si è unito in matrimonio con Annamaria Davia di Mario e fu Maria De Vivo nella chiesa dei Cappuccini. Dopo il rito, la festa nuziale nel salone annesso al convento. Auguri agli sposi e felicitazioni con papà Maria, che è tanto contento.

x x x

Nicoletta Navarra, ved. Colazzi, si è serenamente addormentata nel segno di Dio, lasciando nel mondo segnato dolore i figli Prof. Daniele, con la moglie Prof. Annamaria Isoldi e nipoti Marietta, Giandomenico e Mauro; Mario, Mons. Pinnucchio; Dr. Gerardo, col. CC. a Brescia, con la moglie Irma Sotgiu e nipoti Mariadaniello, Giuseppe e Margherita; Dr. Ludovico, funzionario della Regione a Salerno, con la moglie Mariapia Ferrara ed i nipoti Franco ed Antonello; Prof. Angela, Rosetta con il marito geografo Guglielmo Mastrogiovanni e nipoti Elisa, Cinzia, Gabriella e Maurizio.

Le esequie sono state imponentissime per il concorso di autorità da Salerno, da Cava e dalla Provincia, delle rappresentanze di tutte le scuole, e di amici e cittadini venuti a rendere il loro tributo di affetto all'Estinto ed ai figli e familiari. La Basilica della Madonna dell'Olimo, nella quale Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Anagni e Vescovo di Cava ha celebrato un solenne funerale assistito da tutti i sacerdoti di Cava e dai rappresentanti di tutti gli altri ordini religiosi della città, era gremitissima. Dopo il Vangelo, S. E. Vozzi ha con commosse e dolci parole inteso l'elogio delle epiche virtù dell'Estinto, madre esemplare e cristiana fervente, ed ha espresso il suo dolore a Mons. Pinnucchio, suo segretario da venti anni, ed ai fratelli e sorelle, nipoti e parenti, implorando per l'anima dell'Estinto il gaudio eterno. Numerose le corone, i cuscini ed i fasci di fiori; manifesti sono stati affissi dal Dr. Gen. Vice direttore, funzionari e personale della Cassa di Risparmio Salernitano di cui il Prof. Daniele è Presidente; dal Prof. Daniele è Presidente e da tutti enti istituiti. Dopo il funerale, la salma è partita per il Comune di Siano, località di origine dell'Estinto. Lì sono state ripetute le funzioni religiose col concorso di tutte le cittadinanze, ed al termine la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Al caro Don Pinnucchio, al Prof. Daniele, ai fratelli, sorelle, nipoti e parenti, rinnoviamo la nostra affettuosa condoglianza.

In ancor fierda età è deceduto improvvisamente Raffaele Palazzo,

consigliere comunale sostenuto da parecchi lusingati dagli abitanti della sua frazione di S. Arcangelo, per la quale egli prodigava ogni interesse. Grande invalido del lavoro, era rimasto vittima, una ventina di anni fa, di una forte scarica elettrica dalla quale miracolosamente era sopravvissuto riportandosi la menomazione di una gamba e di un braccio che gli si dovettero asportare. Nonostante egli si riprese e, non potendo essere più valido al lavoro, si dette alla vita politica militando nel partito comunista. Era uno dei più attivi consiglieri comunali, e la maggior parte della sua giornata la passava sulla Casa Comunale, sia per seguire da vicino i vari problemi cittadini, che egli evidenziavano una puntigliosa persistenza durante le sedute consiliari, e sia per agevolare coloro che avevano bisogno di assistenza amministrativa. Era stato anche assessore all'anagrafe nel breve tempo in cui la sinistra (socialisti e comunisti) resero il Comune di Cava. Carattere integerrimo ed intonsigliente, a primo intendimento poteva sembrare rude nei modi e nella volontà, ma poi si doveva finire per apprezzarlo e per ammirarlo. Ed è con tali sentimenti che partecipiamo al dolore della vedova, dei figli e dei familiari per la immatura perdita del loro caro Estinto.

Serenamente come visse si è spento nel sonno ad anni 88 il Comm. Nicola Biagno che con il fratello Cav. Luigi genitore per molti decenni una rinomata fabbrica di tessuti e poi fu accorto amministratore della Banca Cavese. Alla vedova Ida Di Mauro, al fratello Ing. Giovanni, alla sorella ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Colto da improvviso male al quale ha tentato invano di resistere per circa dieci giorni è deceduto il Cav. Rep. Antonio Roma che per tutta la sua vita attiva è stato benvenuto e stimato funzionario del Credito Commerciale Tirreno al quale aveva continuato poi a dare la sua collaborazione in amministrazione. La dipartita ha addolorato quanti lo conoscevano. Alla vedova Anna Sasso, ai fratelli Antonio, Ugo, Annamaria e Luisa, ed ai parenti le nostre condoglianze.

E' deceduto improvvisamente il V. U. in pensione Domenico Giordano, molto conosciuto per il lungo servizio prestato in qualità di vigile sanitario presso il nostro Comune. Alla salma sono state rese oneste onoranze dagli amministratori comunali, dai vigili urbani di Cava e della Provincia, dai parenti e dai numerosi amici dell'Estinto e dei suoi figli, Geom. Nicola, Mariapia, Raffaella, Adulatore ed Alessandro. Alla vedova Maria Amanteati, ai figli, alle nuore e nipoti le nostre rinnovate condoglianze.

In età avanzata è deceduta Teresa Di Morisco, vedova Senatore, donna legata alle eletture tradizionali e di famiglia e diletta madre del nostro collega Avv. Andrea, al quale ci stringiamo nel dolore estendendo la nostra solidarietà ai figli e congiunti.

Ad anni 83 è deceduta Domenica Della Rocca ved. Pezone diletta madre del nostro V. U. Roberto al quale ed al fratello Mario, alla sorella Anna in Senatore, ed ai parenti vanno le nostre condoglianze.

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3 CAVA DE' TIRRENI Tel. (089) 842689

Lo si può anche consultare per corrispondenza. Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968
Tip. «Miltia» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRIS

Impianti di

Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 - CAVA DE' TIRRENI

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCISI (SA) - Tel. (089) 878699

Agencia NI SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

UTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA - GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNUM

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 841383
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Britscar
Cava dei Tirreni
Napoli
Oscar Barba
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendita Diretta di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Prevenda (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili.

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.55.22

Capitali amministrati al 30-6-1979 L. 92.893.168.880

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (Tel. 841628)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Tel. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSVITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

S.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati
Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 375
Tel. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 83
Dottaggio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 843471 - P. Vitt. I n. III
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 841383

CAVA DE' TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RAXEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Tel. 841304

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb
Montature per occhiali
delle migliori marche
lenti da vista
di massima qualità